

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.1

Luglio 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Video "Cioccolato di Pace": un viaggio nei processi di produzione del cioccolato bio della C.d.P. in Colombia
- Corso di Formazione per volontari: RN, 24-28 Sett. '18
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di luglio vede nuovi scontri e bombardamenti sulla Striscia di Gaza. In seguito all'uccisione di un soldato israeliano sul confine, lo Stato di Israele ha risposto con un attacco aereo di larga scala, definito come il più violento dopo la guerra del 2014 a Gaza. Questo evento arriva al culmine di una serie di tensioni sul confine tra Israele e Gaza, in cui più di centoquaranta civili palestinesi sono stati uccisi.

Anche sul fronte legislativo la situazione appare controversa. Due leggi, in particolare, la cosiddetta 'Breaking the Silence Law' e la 'Nation-state Law' hanno fatto clamore. La prima prende di mira le organizzazioni no-profit che sostengono azioni legali dall'estero su violazioni dell'esercito israeliano, impedendo loro di tenere conferenze presso scuole e università. La seconda, che decreta lo Stato di Israele come lo 'stato-nazione' del popolo ebraico e l'ebraico come lingua ufficiale, ha conseguenze significative sulla popolazione araba con cittadinanza israeliana, di religione in prevalenza cristiana e musulmana e di lingua araba. Questa legge, dunque, se da un lato declassa ufficialmente questi cittadini, che costituiscono più del 20 % della popolazione israeliana, dall'altro incoraggia la creazione e l'espansione di colonie all'interno dei Territori Palestinesi Occupati.

Notizie positive sembrano provenire da Khan-al-Ahmar, villaggio beduino a est di Gerusalemme il cui ordine di demolizione è stato "congelato" fino a metà Agosto. Questo provvedimento è, tuttavia, temporaneo poiché la Corte Suprema israeliana ha già legiferato sulla questione e le petizioni portate avanti dai residenti del villaggio continuano ad essere respinte. I volontari di Operazione Colomba si sono recati spesso a Khan-al-Ahmar per mostrare il proprio supporto: una forte pressione internazionale potrebbe, infatti, ostacolare la demolizione del villaggio e l'evacuazione della sua popolazione.

Il mese di luglio viene segnato anche dall'uccisione del quattordicenne Arkan Thaer Halami Mizher, in seguito ad un raid dell'esercito israeliano nel campo rifugiati di Dheisheh. Questo è solo l'ultimo episodio di una serie di uccisioni avvenute durante i raid, frequenti durante la notte all'interno di campi

profughi e case palestinesi in Cisgiordania.

Il mese si conclude con la scarcerazione di Ahed Tamimi, giovane attivista di Nabi Saleh in prigione per otto mesi, divenuta icona della giovane resistenza palestinese. L'artista napoletano Jorit, dopo aver ritratto Ahed sul muro di Betlemme in occasione della sua scarcerazione, è stato arrestato dalla polizia israeliana per quasi due giorni ed espulso dal Paese. Ciò mostra una crescente pressione di Israele sulla presenza internazionale in Palestina, nonostante, tra l'altro, Betlemme faccia parte dell'area A, teoricamente sotto il controllo esclusivo dell'Autorità palestinese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di luglio, i viaggi in Jordan Valley sono diventati sempre più frequenti e hanno permesso ai volontari di interrogarsi sul futuro del progetto in Palestina. Viene condivisa da tutti, infatti, una forte motivazione nel proseguire la propria presenza in quest'area, dove la situazione appare simile a quella delle South Hebron Hills circa vent'anni fa: le famiglie sono separate tra loro, anche fisicamente, e molto vulnerabili a minacce e intimidazioni da parte delle forze israeliane.

I volontari di Operazione Colomba, insieme ai Ta'ayush, ai ragazzi di Youth of Sumud e a un leader palestinese di At-Tuwani, stanno dunque tentando di restituire in Jordan Valley il percorso di resistenza popolare nonviolenta delle South Hebron Hills. I volontari hanno notato come una presenza costante delle colombe in Jordan Valley stia creando sempre maggiore comunicazione tra loro e le famiglie. Parallelamente, alcuni volontari sono stati coinvolti in altri viaggi esplorativi nelle aree di Salfit, Betlemme e Ramallah, con l'obiettivo di individuare nuove zone dove può essere necessaria attività di protezione.

Soffermandosi, invece, sulla situazione nelle South Hebron Hills, due episodi hanno destabilizzato maggiormente la vita dei palestinesi. Il primo è sicuramente la demolizione della scuola nel villaggio di Khallet at Tahba, durante la quale l'esercito ha dichiarato zona militare chiusa senza mostrare il relativo ordine, e ha lanciato bombe sonore per allontanare la popolazione. Anche molti bambini erano presenti alla demolizione, due dei quali sono rimasti feriti.

Sono da segnalare, inoltre, alcuni ripetuti attacchi da parte dei coloni israeliani: alcuni diretti verso i pastori che, mentre pascolavano sui propri terreni, sono stati minacciati con pistole e sassi; altri nel villaggio di Susya, in

cui i coloni sono entrati per due giorni consecutivi all'interno di una casa palestinese, tampinando i proprietari con derisioni e minacce e rifiutandosi di uscire. In seguito a questi avvenimenti, i proprietari di casa hanno smontato la propria tenda e si sono trasferiti in città.

D'altra parte, i palestinesi hanno continuato a portare avanti le proprie attività di resistenza nonviolenta, che i volontari hanno affiancato. Ad esempio, nella zona di Al-Hamra, in cui l'avamposto sotto la colonia di Pene Hever continua ad espandersi su proprietà privata palestinese, vi sono state numerose azioni, come la piantagione di alberi d'ulivo e l'aratura del terreno.

L'esercito, in chiara complicità con i coloni, è sempre intervenuto, dichiarando zona militare chiusa, intimando i presenti a lasciare l'area e, in alcuni casi, procedendo con arresti.

I volontari hanno anche affiancato le ragazze e i ragazzi di Youth of Sumud nella piantagione di ulivi a Sarura, nei lavori all'interno della seconda grotta e in un training sulla resistenza nonviolenta. Queste ultime esperienze sono state condivise anche con le numerose delegazioni che hanno fatto visita ad At-Tuwani e che, in alcuni casi, hanno passato la notte in grotta. I volontari hanno così potuto portare all'esterno il proprio impegno come colombe, attraverso la condivisione della vita con i palestinesi e l'azione partecipata alla nonviolenza.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

In attesa dell'insediamento, il prossimo 7 agosto, del nuovo Presidente della Colombia Ivan Duque, continuano senza tregua gli omicidi di leader sociali, e Difensori dei Diritti Umani. A tal riguardo riportiamo l'articolo "[Homicidios de líderes: ataque a la democracia](#)" di Alberto Brunori (*), rappresentante ONU per i Diritti Umani a Bogotà.

“Attaccare le persone che difendono i diritti umani è attaccare la democrazia. La propagazione degli attacchi contro le persone che esercitano la difesa dei diritti è un sintomo grave dello stato di cose in Colombia: dimostra intolleranza, produce paura, limita e annulla le libertà di pensiero e di espressione e, quel che è peggio, mostra come la violenza si impone, in molti luoghi, come un mezzo di controllo sociale. L'impunità che circonda questi attacchi aggrava la situazione, posto che, di fronte all'assenza di sanzioni ufficiali, l'ammonimento sociale si riduce e la violenza trova giustificazione. Il contesto di protezione internazionale protegge l'attività di difesa dei Diritti Umani, che può essere realizzata da qualsiasi persona, tanto in modo regolare che sporadica. Può essere che i conflitti sociali localmente non si esprimano apertamente in chiave di diritti umani (per esempio, dei pescatori che proteggono una laguna, una comunità che si oppone alla semina della coca, o un abitante di un municipio che denuncia il furto del bilancio pubblico). Non per questo, queste rivendicazioni e la difesa del pubblico, sono esenti da protezione. Quando qualcuno è obiettivo di un attacco per difendere i diritti in qualsiasi contesto, i diritti e le libertà di tutti sono in gioco. Si protegge così la libertà di tutte le persone di esercitare la difesa dei Diritti Umani e si estende un rimprovero speciale a qualunque atto tendente a limitare l'esercizio legittimo di questa libertà”.

A fine mese il relatore speciale dell'Onu per i Diritti Umani, Michel Forst, è stato in visita accademica in Colombia. [In una intervista rilasciata a “Colombia 2020”](#), Forst ha richiamato l'attenzione sull'incremento degli omicidi di difensori di Diritti Umani nel Paese riferendosi alla lente di ingrandimento che le Nazioni Unite hanno posto sulle imprese multinazionali che sarebbero relazionate con gli assassinii di difensori dei Diritti Umani nel mondo. Forst conclude affermando che i difensori dei Diritti Umani non sono nemici dello Stato e di come sia invece importante che lo Stato li protegga

perché essi giocano un ruolo importante nella costruzione della pace.

() L'italiano Alberto Brunori, il 21 marzo scorso è stato accreditato come nuovo rappresentante dell'Alto Commissionato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani a Bogotà. Brunori è laureato in Scienze Politiche e ha una laurea magistrale in Studi Latinoamericani presso l'Università Nazionale Autonoma del Messico. Prima dell'accreditamento in Colombia, Brunori ha assunto l'incarico di rappresentante dell'Alto Commissionato delle Nazioni Unite in Messico e Guatemala dove ha lavorato come coordinatore della commissione contro l'impunità. (www.laprensalatina.com)*

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di luglio ha visto impegnati i volontari di Operazione Colomba nel monitoraggio e accompagnamento alla Holandita e in alcuni villaggi della Comunità di Pace dove la situazione continua ad essere grave per la presenza dei gruppi neo-paramilitari delle AGC e per le minacce di morte in special modo a tre membri della Comunità di Pace, tra cui un minorenne del villaggio di Mulatos.

La tensione è sempre molto alta e l'insicurezza e il rischio di sfollamento di alcune famiglie minacciate si fa sempre più reale. La Comunità di Pace continua ferma nella sua resistenza, ma l'avanzata neo-paramilitare e la quasi totale assenza di azioni mirate della forza pubblica per detenerla, rendono la lotta sempre più difficile.

Ma come sempre non mancano in questa Comunità le risate e i momenti di allegria e condivisione, culminati in questo mese nel matrimonio di Levis e Ledis, due giovani resistenti e coraggiosi della Comunità di Pace che hanno detto di sì alla loro vita insieme nella lotta e nell'amore.

I sorrisi, i gavettoni e i coni di gelato non sono mancati per festeggiare il compleanno di Silvia e dare il benvenuto a Daniele che è tornato in terra colombiana per continuare il suo cammino con Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A fine mese, a Tirana, [un'esplosione ha danneggiato la casa di un uomo](#), fortunatamente senza ferire nessuno. L'uomo ha affermato che l'attacco è stato una forma di ritorsione per un omicidio commesso dal figlio nel 2015. Da quel giorno, questa famiglia ha subito quattro attacchi col tritolo, oltre ad un tentativo di omicidio, compiuto nei confronti del ragazzo in carcere. Il clan ha dichiarato che, se non ci sarà l'intervento della giustizia statale, si farà giustizia da solo. Inoltre, a fine mese, [qualcuno ha sparato in direzione della casa di un uomo](#) nel villaggio di Fierza, tra le montagne di Tropoja. Sui giornali si sospetta che l'episodio sia il frutto di un'escalation di violenza tra l'aggressore e un'autista di furgoni della zona. Il ciclo di violenza sarebbe iniziato con alcuni proiettili sparati contro il furgone, e proseguito con minacce armate da parte del figlio dell'autista. Situazioni simili spesso degenerano in casi di vendetta di sangue.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Come ogni mese, abbiamo visitato molte famiglie che vivono una vita difficile a causa della "vendetta di sangue". In particolare, abbiamo approfittato della presenza di Fabrizio, storico volontario ed ex-referente del progetto in Albania, per recarci in visita da un uomo che ancora soffre molto per l'uccisione del figlio. La vicinanza e l'attenzione che mostriamo nei confronti dei membri di questa famiglia li aiuta a lenire il dolore e a riacquisire fiducia in sé stessi e nel futuro.

Le visite alle famiglie possono avvenire anche al di fuori dei confini albanesi. In Italia, abbiamo incontrato i membri di una famiglia originaria di Tropoja che dovranno decidere come comportarsi rispetto all'uccisione di un proprio parente, avvenuta in passato. Dal canto nostro, teniamo monitorata la situazione, cercando di operare una pressione positiva che li faccia propendere verso una pacificazione con la controparte e che sposti la loro attenzione sulla richiesta di giustizia statale. In merito a questo caso specifico, abbiamo anche instaurato un contatto diretto con la Procura Generale Albanese.

Nel mese di luglio purtroppo una famiglia che seguiamo è stata colpita da due lutti. Durante la visita abbiamo porto le nostre condoglianze alla famiglia e

abbiamo cercato di sostenerla nel superamento di questo dolore. Uno dei loro figli ci ha ringraziato per la nostra vicinanza, dicendoci che siamo persone straordinarie e che non ha parole per descriverci.

Con il gruppo di ragazzi in vendetta che seguiamo, abbiamo trascorso una giornata al mare. È stato un momento molto divertente e importante per consolidare la relazione di gruppo e per scambiare qualche parola con alcuni dei ragazzi che fanno più fatica ad aprirsi.

A fine mese siamo partiti per Tropoja dove, come ogni anno, organizziamo il campo estivo per bambini e donne e, da quest'anno, anche per ragazze adolescenti. Il tema di quest'anno è "Tutti possono essere eroi" e il nostro obiettivo è quello di aumentare la consapevolezza nei partecipanti del ruolo fondamentale che possono ricoprire per portare cambiamento all'interno della loro comunità.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

In risposta alla consegna del report triennale sul fenomeno della vendetta di sangue alle Istituzioni albanesi, abbiamo ricevuto una lettera dalla Direttrice di Gabinetto della Procura Generale, che abbiamo incontrato a inizio mese. La Direttrice si è resa disponibile a collaborare con noi, in particolare per quanto riguarda alcuni casi su cui ancora non è stata fatta giustizia. Anche questo mese, alcuni studiosi e giornalisti ci hanno contattato per ricevere informazioni sulle nostre attività e sul tema della vendetta di sangue.

È gratificante sapere che il lavoro di Operazione Colomba in Albania viene apprezzato e considerato in diversi campi di studio e comunicazione.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

I combattimenti in Siria stanno continuando nella regione di Daara, nel sud del Paese. Il Regime sta avendo la meglio sull'Esercito Ribelle, il quale si sta spostando verso il nord, nella zona di Idlib. Continuano le deportazioni interne di civili da parte del regime, tramite autobus verdi, verso le zone controllate dai ribelli. L'ISIS ha rivendicato un attacco nella città di Sweida nel sud della Siria.

Molti siriani in Libano sono preoccupati perché si sta diffondendo la voce che la guerra sia praticamente terminata e che dunque sia possibile rientrare nel Paese. Alcune persone con cui abbiamo parlato ci hanno riferito che il governo libanese o alcuni partiti (fonti non ancora attendibili) stanno organizzando dei viaggi di rientro per circa 1500 persone alla volta. Tuttavia, le Nazioni Unite e molte organizzazioni non governative ritengono che il Paese non sia ancora sicuro per poter rientrare. Un rientro dei siriani in Patria metterebbe in pericolo le loro vite.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Luglio è stato un mese di grandi cambiamenti: molti volontari che erano al campo da tempo sono tornati in Italia e altri nuovi volontari sono arrivati. I lavori di ampliamento della tenda si sono conclusi grazie all'aiuto di tutti: volontari "vecchi e nuovi" e amici siriani.

Anche la casa di Tel Abbas è cambiata. Tutti i volontari hanno partecipato alla pulizia e alla sistemazione, portando ognuno piccoli accorgimenti e dettagli che l'hanno resa accogliente e familiare.

A metà mese abbiamo ricevuto la visita di quattro ragazzi del Servizio Civile Internazionale, che hanno passato con noi una settimana, visitando le famiglie e giocando con i bambini, partecipando anche alla gita al fiume organizzata da Mishwar. È stata una bellissima giornata di divertimento e relax. Abbiamo organizzato giochi e preparato il pranzo, in modo che nessuna famiglia dovesse fare altro se non rilassarsi. Sia i bambini che i genitori sono stati molto entusiasti per questa bella e spensierata giornata.

La vita al campo procede in modo regolare: continuano gli accompagnamenti e

il supporto medico e sociale alle famiglie che la abitano e non solo. Sono proseguiti anche nel mese di luglio i viaggi esplorativi regione della Beqaa per conoscere meglio il territorio e gli abitanti. L'obiettivo dei viaggi è quello di instaurare nuovi rapporti e consolidare quelli vecchi per promuovere così, poco alla volta, la [Proposta di Pace per la Siria](#).

La Proposta di Pace per la Siria

Questo mese è stato ricco di incontri e formazioni interessanti.

Il 15 luglio abbiamo partecipato, insieme ai siriani provenienti da diversi campi dell'Akkar, ad un incontro tenuto da Pat Pathfoort, antropologa belga esperta di nonviolenza. La conferenza si è tenuta nella nuova sede per i giovani, creata da Sheikh Abdo. È stato molto interessante vedere il modo in cui la studiosa si approccia al dialogo nonviolento, sia nella teoria che nella pratica.

La Dottoressa Pathfoort ci ha infatti mostrato vari esempi di educazione nonviolenta.

Alla fine del mese abbiamo partecipato ad un training, consigliatoci da Sheikh Abdo, sul dialogo inter-religioso, organizzato da Adyan, un'Associazione con sede a Beirut, ma che lavora in tutto il mondo per la promozione del dialogo tra le fedi e le culture. Grazie a questo training abbiamo approfondito le diverse correnti dell'Islam, capito l'importanza di saper formulare le domande nel modo giusto senza ferire l'altro e di come cercare di superare i pregiudizi iniziali per poter instaurare un rapporto più sano con l'altro, tenendo sempre a mente la sua storia.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]